

«UN'OCCASIONE PER BOLOGNA»

Gay Pride, Merola archivia le polemiche: «Roba di vent'anni fa»

L'assessore Lepore avverte però gli organizzatori: «Se ci saranno offese a simboli religiosi, interverremo»

C.AFFRONTA-A.COMASCHI
BOLOGNA

Stop a polemiche «provinciali». Dopo la giunta, è il sindaco Virgi-

nio Merola in prima persona a sposare la causa del Gay Pride nazionale, in programma il 9 giugno sotto le due torri. «Una grande occasione per la città, una città plurale» detta a chi, anche nel suo partito, ha espresso perplessità, riserve, imbarazzi. Mentre in aula il coordinatore della giunta Matteo Lepore replica alle opposizioni, «non dobbiamo avere paura di noi stessi». → **ALLE PAGINE II-III**

Pride Parade Merola: «Basta polemiche Grande occasione per la città»

Maurizio Cevenini (consigliere Pd)

«Il Gay Pride è una grande occasione di libertà e democrazia per la nostra città. L'ipotesi di farlo partire da un altro punto è nata solo per sopire le polemiche»



Franco Grillini (consigliere regionale Idv)

«La giunta dà una risposta chiara alla richiesta di apporre una targa sul Cassero di Porta Saragozza a ricordo del ruolo del movimento Lgbt».



ADRIANA COMASCHI

BOLOGNA
acomaschi@unita.it

Stop a polemiche «provinciali». Dopo la giunta, è il sindaco Virginio Merola in prima persona a sposare la causa del Gay Pride nazionale, in programma il 9 giugno sotto le due torri.

«Una grande occasione per la città, una città plurale» detta a chi, anche nel suo partito, ha espresso perplessità, riserve, imbarazzi. Mentre in aula il coordinatore della giunta Matteo Lepore replica alle opposizioni, «non dobbiamo avere paura di noi stessi». Aggiungendo però quasi un monito agli organizzatori del Pride: «Moltissimi gay sono cattolici, non vedo perché dovrebbero offendere i simboli religiosi. Ma se ciò accadrà, censureremo e interverremo». Intanto anche mister preferenze **Maurizio Cevenini**, dopo aver invitato a cambiare il punto di par-

tenza del corteo (da Porta Saragozza, dove arriva la Madonna di S.Luca) archivia la questione: «Avanti così, e che sia una festa per tutta Bologna».

Del resto, premette il consigliere comunale e regionale del Pd, «come ho avuto modo di dire mesi fa il Gay Pride è una grande occasione di libertà e democrazia per la nostra città. Non ho certo cambiato idea, l'ipotesi di far partire il corteo da un altro punto è nata esclusivamente per sopire le polemiche». Così il «Cev» si dissocia dalle contestazioni piovute da alcuni eletti democratici, che avevano preso di mira in particolare la scelta dei promotori di muovere dalla storica sede del Cassero a porta Saragozza, luogo caro al culto cattolico per la discesa della Vergine da S.Luca. Poi Merola prova a voltare pagina, dopo due giorni di dibattito pubblico e di malessere, più o meno sottotraccia, pure

all'interno del Pd.

A chi tra i democratici (come Tommaso Petrella o Angelo Marchesini) ricordava che «i veri problemi sono quelli creati alle famiglie dalla crisi», Merola e ancora prima Lepore ribattono insistendo sulla dignità di una battaglia, e dunque di un movimento, per i diritti civili. E mettendo in guardia la città dal rischio di guardare al passato, e non a una società che già si è evoluta. «Ogni volta ripartiamo da polemiche di vent'anni fa - bacchetta dunque il primo cittadino -. Se ci mettes-



simo tutti in sintonia per fare in modo che l'evento funzioni al meglio... Invece si pensa solo al peggio». Ma così, avverte il sindaco, «rientriamo nella solita discussione provinciale».

In aula le «perplexità» vengono sollevate da Pdl e Lega. Valentina Castaldini, vicina a Cl, insiste sul nodo del raduno a porta Saragozza, «i cattolici chiedono solo di cambiare il percorso». Lepore precisa che questo «non è ancora stato definito del tutto, verrà concordato con la Questura», poi però come già il capogruppo Pd Sergio Lo Giudice difende la legittimità delle scelte degli organizzatori. «Lì è stato aperto il primo circolo Arcigay d'Italia, che per anni ha convissuto con altri simboli. E che rappresenta una parte preziosa della storia della città».

C'è anche un passaggio sull'altro aspetto del Pride contestato, ovvero l'annunciata presenza in prima fila di bimbi e famiglie. E i laboratori che le famiglie Arcobaleno hanno pensato proprio per educare i più piccoli alla diversità. «Nelle scuole da anni si tengono corsi sulle differenze - ricorda allora il coordinatore di giunta -, tenuti in parte anche da associazioni promotrici del Pride». Quanto alla sfilata dei bambini in corteo «ci sono tante famiglie con due mamme, due papà, dei bimbi. E hanno diritto a scendere in strada». In ogni caso i più piccoli «ci sono sempre stati, perché in manifestazione vanno migliaia di persone a prescindere dall'orientamento sessuale. Il movimento per i diritti civili - chiude Lepore - non è sessualità e trasgressione».

Dopo i punti fermi, un invito alla sobrietà per gli organizzatori: «Mi auguro che il movimento dimostrerà la sua maturità, altrimenti ne verrà danneggiato». Il centrodestra non si accontenta di questo e dell'impegno a eventuali «censure» nel caso di offese ai simboli religiosi. La consigliera leghista Paola Scaranò anzi rilancia, «non va bene né la partenza a Porta Saragozza né la sosta in Piazza Maggiore. Non si tratta di essere bigotti, ma rispettosi delle leggi che tutelano il decoro pubblico. E nel 2008 ci furono forme esibizionistiche aggressive». Poi la stoccata politica: «Questa amministrazione è succube di Sel». ♦

La manifestazione

Lepore avverte però gli organizzatori: «Se ci saranno offese a simboli religiosi interverremo e le censureremo» **Cevenini**, che aveva invitato a spostare il punto di partenza del corteo, archivia la questione: «Avanti così e che sia una festa»



Una edizione del Gay Pride